

PANORAMA



DI / POR FABIO PORTA*

Il Parlamento italiano si appresta a modificare la carta costituzionale, con l'intento di rendere più adeguato ai tempi ed efficiente il funzionamento delle istituzioni repubblicane.

Le modifiche riguarderanno la stessa composizione della Camera e del Senato, introdurranno per la prima volta una differenziazione di ruoli tra i due rami del Parlamento e saranno seguite da una nuova legge elettorale che dovrebbe rafforzare contemporaneamente il ruolo dell'esecutivo e del legislativo.

Una sfida avvincente, di certo non facile; una scommessa necessaria in un momento di forte crisi della politica e dei partiti e di forte crisi economica (crisi che esige istituzioni che rispondano in maniera rapida ed efficace ai bisogni del Paese ed alla necessaria ripresa economica).

I principali partiti italiani, gli stessi che con alto senso di responsabilità hanno dato vita e stanno continuando a sostenere il governo di Mario Monti, hanno raggiunto un primo accordo intorno ai pilastri di questa delicata riforma istituzionale.

Questo accordo prevede, tra l'altro, una generale riduzione del numero dei parlamentari. I membri di Camera e Senato saranno ridotti del venti per cento, e proporzionalmente la stessa riduzione riguarderà la rappresentanza parlamentare eletta all'estero. In questo caso, a rigor di logica, la riduzione non dovrebbe avvenire.

In effetti, già oggi i diciotto parlamentari eletti in rappresentanza degli oltre quattro milioni di italiani all'estero sono meno di quanti dovrebbe

essere in virtù del rapporto eletti/elettori vigente in Italia. Se tale proporzione fosse valida anche per gli italiani nel mondo, infatti, i parlamentari eletti nella "Circoscrizione Estero" sarebbero settanta e non diciotto. Non solo: gli ultimi dati in possesso del Ministero degli Esteri parlano di un incremento di quasi il quaranta per cento degli elettori italiani residenti all'estero (che così arriverebbero quasi a sei milioni). Questi dati dovrebbero consigliare il mantenimento (se non il rafforzamento) della rappresentanza alla camera dei Deputati, mentre per il Senato, che rappresenterà le "Regioni" e quindi i territori, il ragionamento è ovviamente diverso. Detto questo, voglio anche dire chiaramente che i numeri da soli non bastano a sostenere la tesi dell'importanza della rappresentanza degli italiani nel mondo in Parlamento. Attualmente sono cinque, per esempio, i parlamentari eletti nella Ripartizione America Meridionale. Sono convinto che pochi sanno cosa hanno fatto questi tre deputati e due senatori (quattro dei quali residenti in Argentina). Sono altresì convinto che gli italiani che vivono in Sudamerica preferirebbero avere tre parlamentari attivi, competenti ed efficienti nella loro azione politica piuttosto che cinque legislatori lontani dalle loro esigenze e poco attivi in Parlamento. Qualità e quantità devono sempre andare di pari passo, anche in politica.

* Fabio Porta è sociologo e Deputato eletto al Parlamento Italiano - Partito Democratico - Circoscrizione Elettorale all'Estero - America Meridionale (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).

PANORAMA - O Parlamento Italiano prepara-se para modificar a Carta Constitucional, com o objetivo de torná-la mais adequada aos tempos e imprimir maior eficiência ao funcionamento das instituições republicanas.

As modificações terão como meta a própria composição da Câmara e do Senado, introduzirão pela primeira vez uma diferenciação de papéis entre os dois ramos do Parlamento e serão seguidas de uma nova lei eleitoral que deverá reforçar, ao mesmo tempo, o papel do Executivo e do Legislativo.

É um desafio sedutor, certamente não fácil; uma aposta necessária num momento de forte crise da política e dos partidos e de grande crise econômica (crise que exige instituições que respondam de maneira rápida e eficaz às necessidades do País e à imprescindível retomada da economia)

Os principais partidos italianos, os mesmos que com alto senso de responsabilidade deram vida e estão continuando a apoiar o governo de Mario Monti, chegaram a um primeiro acordo sobre os pilares dessa delicada reforma institucional.

Tal acordo prevê, entre outras coisas, uma diminuição geral do número de parlamentares. Os membros da Câmara e do Senado serão reduzidos em 20% e, proporcionalmente, a mesma redução será feita na representação parlamentar eleita no exterior. Nesse caso, a rigor da lógica, a diminuição não deveria acontecer.

Com efeito, já hoje os 18 parlamentares eleitos para representar mais de quatro milhões de italianos no exterior são em menor número de quantos deveriam ser em virtude da relação eleitos/eleitores vigente na Itália. Se tal proporção fosse válida também para os italianos no mundo, de fato, os parlamentares eleitos pela "Circunscrição

do Exterior" deveriam ser 70 e não 18...

Não apenas isso: os últimos dados em posse do Ministério das Relações Exteriores falam de um incremento de quase 40% dos eleitores residentes no exterior (que, assim, chegariam a quase seis milhões). Esses dados deveriam aconselhar a manutenção (se não o aumento) da representação na Câmara dos Deputados, enquanto para o Senado, que representará as "Regiões" e, portanto, os territórios, o raciocínio é obviamente diferente.

Dito isso, quero ainda aduzir claramente que os números por si só não bastam para sustentar a tese da importância da representação parlamentar dos italianos no mundo. Atualmente são cinco, por exemplo, os parlamentares eleitos na Seção da América do Sul. Estou convencido que poucos sabem o que fizeram esses três deputados e dois senadores (quatro dos quais residentes na Argentina). Estou, igualmente, convencido de que os italianos que vivem na América do Sul prefeririam ter três parlamentares ativos, competentes e eficientes em sua ação política, em lugar de cinco legisladores distantes de suas exigências e pouco ativos no Parlamento. Qualidade e quantidade devem sempre andar juntas, também na política.

* Fabio Porta é sociólogo e Deputado eleito para o Parlamento Italiano - Partido Democrático - Circunscrição Elettoral do Exterior - América do Sul (e-mail <porta_f@camera.it> site <http://www.fabioporta.com>).



ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Fabio

AGENDA DE

- ✓ **Roma, 2 febbraio:** Seminario del Partito Democratico su "La crisi dell'Unione Europea vista dal Brasile";
- ✓ **San Paolo, 5 febbraio:** Santa Messa organizzata dalla comunità calabrese presso la Chiesa della Pace;
- ✓ **Brasilia, 6 febbraio:** Incontro con i rappresentanti consolari onorari italiani e par-

tecipazione alla riunione Intercomites/Cgie;

- ✓ **San Paolo, 7 febbraio:** Riunione con la Presidenza del Cebrasse (Centrale Brasileira del Settore dei Servizi); partecipazione al CONSEX (Consiglio Nazionale di Commercio Estero) della FIESP (Federazione Industriali Stato di San Paolo);



TARE DEL DEPUTATO

Porta

ATTIVITÀ PARLAMENTARE

■ Interrogazioni ed Interpellanze

● Presenta una interrogazione parlamentare sul pagamento delle pensioni Inps in

Venezuela; ● Presenta insieme alla collega Garavini una interrogazione sulla collaborazione tra patronati italiani e rete consolare; ● Firmatario di una interrogazione parlamentare sulla chiusura del Consolato Generale d'Italia

ad Amburgo; ● Firmatario di una interrogazione parlamentare sulla bonifica del territorio dall'amianto. ■ **Lettere e Mozioni** ● Firmatario della Mozione presentata dal capogruppo del PD in Commissione Esteri On. Tempestini sulla "Introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie"; ● Scrive una lettera al Direttore Generale per le risorse umane del Ministero degli Affari Esteri Verderame sull'adeguamento delle retribuzioni dei contrattisti presso i consolati.



Foto: Emabranca da Italka em Brasília

✓ *L'on. Fabio Porta partecipa alla "Giornata del Rappresentante Consolare Onorario D'Italia", in Brasília.*

✓ *O deputado Fabio Porta participa do "Dia do Representante Consular Honorário da Itália", em Brasília.*

AVISO Este espaço é cedido por **INSIEME** gratuitamente ao deputado Fabio Porta desde o início de seu mandato, para sua prestação de contas enquanto representante da comunidade ítalo-brasileira no Parlamento Italiano.

L DEPUTATO

- ✓ **San Paolo, 8 febbraio:** Cerimonia di insediamento della nuova Presidenza della FENTATEL (Federazione lavoratori del settore telefonico del Brasile);
- ✓ **San Paolo, 9 febbraio:** Assemblea ordinaria del Comites;
- ✓ **Padova, 18 febbraio:** Incontro con il Sindaco, Flavio Zanonato, insieme al Vereador

- della città di São Caetano do Sul, Edgar de Nobrega;
- ✓ **Roma, 24 febbraio:** Seminario del Partito Democratico su: "Il primo anno del governo di Dilma Rousseff in Brasile";
- ✓ **Roma, 28 febbraio:** Assemblea Generale del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero)

DOCUMENTI

ASSEMBLEA GENERALE DEL CGIE

(Roma, 28 febbraio/1 marzo 2012)

Sintesi dell'intervento dell'On. Fabio Porta

(...) Il nostro sistema di rappresentanza a tre livelli della popolazione residente all'estero è un "fiore all'occhiello" e non un'anomalia del nostro sistema; esso ha costituito in questi anni un riferimento per grandi Paesi europei ed extra-europei; una grande nazione come la Francia si appresta ad eleggere per la prima volta gli undici deputati che affiancheranno i dodici senatori in rappresentanza di meno di un milione di residenti all'estero.

Ancora una volta il nostro Paese dimostra una endemica (direi, quasi inspiegabile) difficoltà a saper cogliere le opportunità che gli si presentano e a valorizzare le caratteristiche spesso innovative del proprio sistema. E davvero desolante e per certi versi sconcertante l'incapacità del nostro sistema politico-istituzionale di percepire il valore aggiunto costituito dagli oltre quattro milioni di italiani all'estero e dalle decine di italo-discendenti nel mondo.

È questa, forse, la vera sfida, il vero nodo che noi - Cgie e parlamentari eletti all'estero - dovremmo essere in grado di affrontare!

Un altro Paese serio, la Germania, ha valutato in un euro e venti il rientro nel Paese di ogni euro destinato ad un capitolo importante come la cooperazione allo sviluppo.

Sarebbe interessante chiedere all'amministrazione degli Affari Esteri una analoga stima su quanto rientrerebbe in Italia per ogni euro destinato a programmi e interventi a favore dei nostri connazionali residenti all'estero.

Se anche gli aiuti ai paesi poveri, tradizionalmente "a fondo perduto" possono essere considerati un investimento, proviamo ad immaginare quanto ci guadagnerebbe il nostro Paese da politiche intelligenti e propositive destinate a connazionali che vivono in **Australia, Brasile, Canada o Germania (nazioni, mi pare, non propriamente 'povere')**.

La cittadinanza 'ius sanguinis' dovrebbe essere così considerata uno straordinario veicolo per rafforzare in maniera strate-

gica e permanente l'Italia nel mondo e non - come avviene ad esempio in Brasile, dove ancora oggi centinaia di migliaia di italiani attendono anni per il riconoscimento di un loro diritto - un semplice "problema consolare".

Da un governo tecnico ci si aspetterebbe proprio questo: un atteggiamento pragmatico e scelte coraggiose, e non le solite litanie e lamentele sulla mancanza di risorse. Un salto di qualità, anche con riferimento agli italiani nel mondo.

Anche in relazione al complesso tema delle risorse, che abbiamo sempre affrontato con alto senso di responsabilità, chiediamo al governo di uscire da logiche vecchie e superate.

Perché, per esempio, non affrontare in maniera seria e innovativa la questione delle percezioni consolari che, diversamente distribuite e utilizzate, renderebbero autosufficiente economicamente la nostra precaria rete consolare, magari potenziandola?

Perché non valutare modalità e tipologie differenziate di possibili servizi a pagamento a fronte di risposte rapide ed efficienti da parte della nostra amministrazione, in linea con quanto fanno altri nostri partners europei?

Potrei continuare, e non lo faccio per mancanza di tempo.

Voglio solo dire, e concludo, che dobbiamo essere tutti consapevoli che dopo quello che è successo negli ultimi anni non esisteranno più le politiche e i programmi per l'Italia nel mondo che tutti noi abbiamo conosciuto da vicino; ognuno di noi - **Parlamentari, Governo, Cgie** - è chiamato a fare uno sforzo per ripensare ciascun capitolo di questi interventi e sono convinto che la prossima legislatura dovrà essere strategicamente centrale proprio in questo senso.

È per questo che l'anno che abbiamo davanti sarà decisivo e determinante: affrontiamolo insieme, con serietà, unità, e soprattutto umiltà, vigilando insieme su pericolosi cedimenti e rifuggendo da personalismi sterili: a guadagnarci sarà il futuro dell'Italia, e non soltanto degli italiani nel mondo! ¶